



CRITICITA' E PROPOSTE SULLE FUNZIONI AMBIENTALI A REGIONE LOMBARDIA

Criticità

- I. Carenza di personale e risorse, con carichi di lavoro pesanti che, in particolare, comportano:
 - a. ritardi nella conclusione dei procedimenti di autorizzazione (con conseguente forte disagio alle imprese che hanno bisogno di tempi certi per poter organizzare i propri investimenti);
 - b. gravi difficoltà e ritardi nello svolgimento di attività di competenza, in particolare in materia di:
 - individuazione dei “soggetti responsabili” di contaminazioni a seguito del ricevimento di segnalazione ai sensi degli artt. 244 e 245 del D.Lgs. 152/2006;
 - approfondimento sulle situazioni di contaminazione delle acque sotterranee in cui il fenomeno non appare riconducibile ad una singola origine, manifestandosi piuttosto in forma di “inquinamento diffuso”;
 - c. una sostanziale impossibilità a svolgere attività di controllo in campo in quanto le (scarse) risorse umane disponibili sono totalmente assorbite dalle incombenze istruttorie. Ulteriore criticità su detto ultimo aspetto è rappresentata dalla revisione del Regolamento Regionale 3/2006 in materia di scarichi in corso di approvazione, che prevede di assegnare alle Province compiti di controllo degli scarichi di acque reflue recapitati in ambiente. Al di là degli aspetti legali (si tratta di funzioni attualmente assegnate dalla normativa nazionale e regionale ad ARPA), le condizioni attuali di organico e di risorse economiche delle Province non consentono assolutamente di assolvere tali compiti;
 - d. impossibilità di proseguire nelle attività di sensibilizzazione sui temi ambientali (acque, rifiuti, energie rinnovabili,);
- II. quadro normativo complicato e spesso di difficile comprensione o il cui processo attuativo è ancora in corso con tempistiche incerte (es. LR 28/2016 “*Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio*”). In proposito, si segnala l’esigenza di definire in collaborazione tra gli Enti linee guida e prassi operative per una sua uniforme applicazione, almeno in ambito regionale;
- III. sovrapposizioni nella raccolta e inserimento di alcuni dati: in alcuni casi viene chiesto alle aziende e alle Province di inserire dati in applicativi gestiti da Regione Lombardia che la stessa già raccoglie o ha raccolto in altri data base o applicativi. A titolo esemplificativo e non esaustivo si citano: MUTA servizi, SIRE acque, AIDA 2, Fascicolo d’Impresa. Sarebbe opportuno che i dati già in possesso della Regione venissero travasati in automatico da un applicativo all’altro;
- IV. criticità nella collaborazione tra Enti (ARPA, ATS, Regione, ATO).

Proposte

Le soluzioni non sono ad immediata portata di mano. **La collaborazione tra Enti se non risolve tutto, può però aiutare, e molto.**

Forniamo alcuni spunti.

1. Recentemente, dopo un intervento di Regione (anche con interessamento di UPL), è ripreso il confronto con ARPA per la definizione della convenzione per il supporto tecnico-scientifico alle Province. Si prevede ora la possibilità di una specifica collaborazione NON onerosa per l'attività di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Impatto Ambientale. Una volta messa a punto, sarà un significativo passo in avanti. Riteniamo importante se non decisivo il supporto di ARPA nei procedimenti ambientali. E riteniamo quindi importante proseguire nella collaborazione, anche estendendola ad ATS. Proponiamo l'istituzione di una forma permanente di collaborazione NON ONEROSA (TAVOLO PERMANENTE) tra Provincia, ATS e ARPA per un confronto anche in termini non formali, su autorizzazioni di particolari impianti con possibili impatti ambientali rilevanti (che impattano su aree estese).
2. In tema di AIA Agricoltura (competenza passata alle Province dal 1.04.2016 senza personale) abbiamo iniziato con UTR Bergamo una proficua collaborazione. Riteniamo importante proseguirla a TITOLO NON ONEROSO:
3. Abbiamo partecipato ad alcuni incontri formativi in tema ambientale organizzati da Eupolis Lombardia. Sono stati molto utili. Proponiamo che proseguano, anche organizzati da altri organismi, a TITOLO NON ONEROSO; ed aumentino di numero.
4. Partecipiamo attivamente ai vari Tavoli di Coordinamento regionale (AIA, VIA, Rifiuti, Emissioni, AUA, Risorse idriche) Ci sembra importante che proseguano, ed affrontino sempre più temi con funzioni di indirizzo e coordinamento. Ci sembra auspicabile anche che si individuino percorsi di "semplificazione" burocratica degli iter amministrativi delle autorizzazioni ambientali con una metodologia di lavoro caratterizzata da una logica di "problem solving", senza trascurare però la necessità di minimizzare l'impatto ambientale.
5. Prosecuzione dei lavori della Cabina di regia istituita nel 2016 da Regione Lombardia/Assessorati Ambiente, Territorio, Agricoltura per la gestione delle emergenze idriche "situazione delle disponibilità idriche in Lombardia". Sulla questione si auspica che Regione valuti la possibilità di dare seguito alla "mozione concernente la moratoria delle concessioni di derivazione d'acqua sul territorio lombardo" (D.c.r. 6 settembre 2016 – n. x/1210), in particolare "Mozione concernente la moratoria delle concessioni di derivazione nel bacino del fiume Serio" (D.c.r. 5 luglio 2016 n. x/1113).
6. Considerato che negli ultimi anni le problematiche correlate alle molestie olfattive hanno acquisito un peso sempre più crescente presso la popolazione sarebbe importante dare pieno compimento a quanto previsto dalla DGR 3018/2012 – Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno attuando quanto previsto all'art 2 del deliberato: "di stabilire che decorsi tre anni dalla data di adozione delle presenti linee guida la Giunta individua i limiti di tollerabilità in termini di presenza odorigena caratteristici a seconda della

vocazione del territorio regionale da applicare alle attività ...”.

7. Organizzare periodi di interscambio tra funzionari Provinciali e/o Regionali che si occupano di tutela dell'ambiente e quelli che operano nei vari stati membri della UE al fine di condividere e confrontarsi sulle modalità di applicazione delle normative ambientali nei diversi stati, di accrescere le competenze dei dipendenti e di porre le basi per possibili future collaborazioni transfrontaliere su progetti comuni.
8. In tema di contaminazioni si auspica il contributo della Regione per dare impulso, coinvolgendo anche ARPA, Università e Istituti di ricerca, ad approfondimenti: sulle situazioni di contaminazione delle acque sotterranee (in particolare da solventi clorurati) in cui il fenomeno non appare riconducibile ad una singola origine, manifestandosi piuttosto in forma di “inquinamento diffuso”, soprattutto nella fase propedeutica al riconoscimento della sussistenza delle condizioni per l'applicazione del “Protocollo operativo per la gestione dei casi di inquinamento diffuso delle acque sotterranee”, e su quelle situazioni di contaminazione dei terreni (in particolare da alcuni metalli) che appaiono riconducibili a valori di fondo naturale e/o antropico.
9. In tema di promozione di iniziative di natura volontaristica promosse dall'UE (energia sostenibile e contrasto ai cambiamenti climatici) si auspica che la Regione sostenga, in coordinamento con le Province, il percorso intrapreso dai Comuni con la sottoscrizione del Patto dei Sindaci, prevedendo iniziative informative e finanziamenti per consentire l'implementazione dei monitoraggi dei PAES, per la concreta realizzazione di quanto in essi previsto, favorendo anche la loro evoluzione in PAESC (A partire da novembre 2015 il Covenant of Majors ha avviato il nuovo programma per il 2030 di riduzione del 40% delle emissioni di gas serra che prevede per gli enti che aderiscono la redazione del PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), come strumento che adotta un approccio congiunto all'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici).

Proponiamo un punto aggiuntivo:

10. Spesso nelle valutazioni di un progetto si considerano gli impatti che il singolo progetto può avere sull'ambiente, ma non sempre si dispone di un quadro oggettivo aggiornato dello stato dell'ambiente circostante. La caratterizzazione dell'intorno non può essere delegata al solo proponente il progetto. Proponiamo di istituire gruppi di lavoro a scala provinciale costituiti da Regione, Provincia, ARPA, ATS . che promuovano alcuni studi di approfondimento (“focus”) dello stato dell'ambiente in aree vaste di particolare interesse (es. aree a vasta concentrazione industriale, aree a vasta concentrazione di allevamenti). ARPA potrà svolgere in tale ambito un ruolo determinante nell'effettuazione di campagne analitiche ambientali se potrà disporre di adeguate risorse. Il contributo regionale sarà necessario.